ANNO XVI / NUOVA SERIE / N. 21 (Spediz. in abbon. postale I gruppo)

l'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 3 giugno 1968 / Lire 60

Giornata drammatica per i trapianti

Tre cuori «nuovi» in 24 ore hanno cessato di battere

(A PAGINA 3)

OGGI A ROMA

Conferenza stampa di Parri, Longo e Vecchietti

Il sen. Ferruccio Parri, il segretario generale del PCI on. Luigi Longo e il segretario del PSIUP on. Tullio Vecchietti, terranno a Roma oggi, lunedì alle ore 11, nella sede dell'Associazione stampa estera (via della Mercede n. 55) una conferenza stampa ai giornalisti italiani e stranieri.

Parri, Longo e Vecchietti illustreranno i punti di iniziativa politica e di lotta sui quali, nella nuova situazione creata in Parlamento e nel Paese dalla grande avanzata elettorale delle forze di sinistra, i rispettivi partiti e movimenti svilupperanno la loro azione. Questi punti vengono sottoposti a tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche, per un confronto e una ricerca di convergenze unitarie.

Con la prima riunione della Camera e del Senato

Mercoledì si apre la quinta legislatura

Nel corso della settimana le dimissioni del governo - Violente pressioni sul PSU - Una nota della segreteria socialista

ROMA, 2 giugno

La quinta legislatura repubblicana si aprirà mercoledì mattina con la prima seduta pubblica del Senato e della Camera. Entrambi i rami del Parlamento procederanno all'elezione dei nuovi presidenti e degli uffici di presidenza; domani vi sarà su questo tema un incontro fra i vicepresidenti uscenti dei vari gruppi. Naturalmente sono anche in programma, prima di mercoledì, le riunioni dei gruppi (quelle dei deputati e senatori del PCI avranno luogo martedì, rispettivamente alle 10 e alle 17 nelle sedi di Montecitorio e di palazzo Madama).

Ma il problema su cui si fissa l'attenzione di tutti è quello connesso alla formazione del nuovo governo. Non appena eletti i presidenti delle Camere, il governo attualmente in carica rassegnerà le dimissioni, e avranno inizio le consultazioni da parte del Presidente della Repubblica. Questa settimana segnerà dunque anche l'apertura ufficiale della crisi di governo: una crisi non certo formale, ma irta di difficoltà politiche e piena d'incognite. Dopo la decisione della direzione del PSU, ratificata dal Comitato centrale, di interrompere la collaborazione ministeriale con la DC e il PRI per quello che l'*Avanti!* definiva stamani «un ripensamento serio della propria politica», si pone la questione di vedere quali saranno le risposte ufficiali della DC e del PRI.

Incontri tripartiti sono previsti domani per uno scambio di vedute su tutto l'arco dei problemi concernenti la formazione del nuovo governo («colorazione», uomini, programma, atteggiamento del PSU). E' intanto da osservare che sui socialisti unificati continuano a piovere rampogne, esortazioni, pressioni di ogni genere da parte della stampa padronale.

Alla critica contro la decisione di uscire dal governo si aggiunge la minaccia di nuove frane socialiste nel caso che l'instabilità della situazione politica porti a nuove elezioni. Il *Corriere della Sera* lo diceva stamane esplicitamente, nel contesto di un editoriale tutto risonante di foschi richiami alla situazione francese. Quanto alla *Stampa*, essa fa proprio il ragionamento di Preti, sostenendo grottescamente che la maggioranza degli elettori socialisti avrebbe conferito al PSU un mandato «chiaro», quello della continuazione del governo di centro-sinistra. «L'astensione — scrive il giornale della Fiat — tradisce gli elettori». Si vuole, in sostanza, che il PSU s'impegni fin d'ora ad appoggiare un eventuale «monocolore» o «bicolore» senza porre condizioni, dando inoltre per scontato che al Congresso di ottobre verrà senz'altro decisa la ripresa della collaborazione di governo con la DC. Il *Popolo*, tranne qualche puntata polemica — probabilmente diretta a più alto bersaglio — nei confronti di Cariglia, si astiene da commenti: ma anche nelle sue pagine appare evidente, con la gonfiatura degli incidenti accaduti venerdì a Roma, un tentativo di ricatto nei confronti del PSU.

In seno a questo partito, il voto del Comitato centrale mantiene accese le polemiche. Da Bologna, dove si è recato appositamente, il ministro Preti ha fatto diramare una sua recriminazione, lamentando che la maggioranza non l'abbia seguito nell'adesività governativa. Di contro, una nota diffusa da ambienti della segreteria precisa che con la loro deliberazione i socialisti «hanno inteso innanzitutto esaltare l'autonomia del partito, smentendo quanti fino all'ultimo, con pressioni di ogni tipo, speravano in una sconfessione della nota delibera della direzione».

Nella nota si precisa inoltre che i membri del CC favorevoli alla non partecipazione al governo sono stati 145, e che dagli 81 astenuti vanno tolti i voti di Giolitti, Fortuna, Dagnino, Bonafini e Coen, la cui posizione non andrebbe considerata contraria «allo spirito» dell'ordine del giorno approvato. Altri dati contenuti nella nota si riferiscono in particolare all'ex PSI: su 113 membri di tale provenienza, 68 hanno detto sì, 5 si sono espressi con Giolitti, e solo 39 hanno chiesto il ritorno al governo. Ciò dimostra «che la maggioranza dell'ex PSI segue coerentemente le posizioni della segreteria». D'altra parte, si fa presente che tra gli ex PSDI, su 108 si sono schierati a favore di Tanassi 77 membri del CC, e solo 31 con Preti.

La conclusione — che appare peraltro alquanto forzata — è che «la maggioranza delle forze dell'ex PSI e dell'ex PSDI ha inteso in tutto il suo valore il richiamo della segreteria, tendente a restituire al partito la sua piena autonomia, più volte insidiata da venti anni a questa parte ora dal «frontismo» ora dal «collaborazionismo ad oltranza». (Con la piccola differenza che, ai tempi del «frontismo», i socialisti non perdevano ma guadagnavano voti).

Un commento è invece venuto dall'on. Piccoli, vicesegretario della DC, il quale, dopo aver definito grave la decisione del PSU, ha contestato che si «voglia coprire un indebolimento elettorale con le presunte colpe della Democrazia cristiana». Dicendo di non voler fare la predica ai socialisti, Piccoli ha rivolto loro un pesante attacco: «Un partito che lascia la situazione politica e sociale che anch'esso ha contribuito per

SEGUE IN ULTIMA

Riprenderanno il lavoro solo le categorie che avranno concluso vittoriosamente la loro battaglia rivendicativa

CONTINUANO COMPATTI GLI SCIOPERI IN FRANCIA

La CGT: «Soltanto i lavoratori possono decidere se riprendere o no il lavoro in base ai risultati delle trattative» - L'accordo appare ancora lontano per i metallurgici, i trasporti pubblici, le ferrovie, gli impiegati statali

Si intensifica la battaglia nella capitale sud-vietnamita

SAIGON — «Marines» collaborazionisti in una via di Cholon cercano di ripararsi dietro le carcasse di automobili distrutte nel corso della «battaglia di Saigon». (Telefoto ANSA)

Saigon: uccisi da un razzo sei alti ufficiali collaborazionisti

Numerosi altri ufficiali e funzionari feriti gravemente - E' stato un razzo del FNL o un razzo americano? Massicce distruzioni operate dai fantocci e dall'aviazione USA - Brillante tattica delle forze di liberazione

SAIGON, 2 giugno

Un solo razzo sparato contro una stazione di polizia nel quartiere di Cholon ha eliminato oggi un nutrito gruppo di collaborazionisti comprendente alcuni fra i più alti ufficiali e funzionari del regime fantoccio di Saigon. E' il colpo più duro che il regime collaborazionista abbia ricevuto in una sola volta nel corso di quella che è ormai diventata «la battaglia di Saigon», nel corso della quale i piccoli gruppi partigiani che impegnano tutto lo schieramento dei fantocci e degli americani stanno avvicinandosi lentamente ma inesorabilmente verso il centro cittadino. Oggi i combattimenti si sono accesi a 2.800 metri dallo stesso palazzo presidenziale.

L'elenco dei morti indica da solo la gravità del colpo subito dai fantocci:

colonnello Nguyen Van Luan, capo della polizia di Saigon;

colonnello Pho Quoc Chu, direttore del porto di Saigon;

colonnello Le Ngoc Tru, comandante del quinto distretto di polizia;

maggiore Nguyen Ngoc Xinh, capo di stato maggiore delle operazioni di polizia;

maggiore Nguyen Bao Thu, capo di gabinetto del sindaco;

tenente colonnello Nguyen Van Thuoc, comandante del quinto gruppo «rangers».

I feriti gravi sono: il sindaco di Saigon, col. Van Van Cua; il capo di stato maggiore della polizia nazionale Tran Van Pinau; il col. dei «marines» collaborazionisti Nguyen Van Giam, che era vicecapo del distretto militare di Saigon, ed il comandante del quinto battaglione di combattimento della polizia, maggiore Tho.

Questi personaggi erano riuniti nella sede della polizia per dirigere le operazioni in corso nella «città gemella» di Saigon contro i reparti del FNL e dell'Alleanza, quando il razzo è esploso in mezzo a loro. Si è subito sparsa la voce che il razzo fosse stato sparato «per errore» da uno degli elicotteri armati americani che partecipano alle operazioni, ma questa voce è stata immediatamente smentita dal comando americano, che dice di aver fatto una «immediata inchiesta» sull'accaduto. Anche se fosse vero, naturalmente, la cosa non verrebbe mai ammessa, date le incalcolabili conseguenze politiche di un «errore» del genere.

La «battaglia di Saigon» sembra ormai destinata a continuare e ad allargarsi sempre

SEGUE IN ULTIMA

Per la pesante crisi comunale

Ore drammatiche a Palermo senza autobus, gas e acqua

Scatenati gli speculatori: una bottiglia di acqua minerale a mille lire

DALLA REDAZIONE

PALERMO, 2 giugno

Da tre giorni senza autobus, da due priva di gas, l'acqua precariamente (e non dovunque) assicurata da squadre di emergenza, Palermo vive ore drammatiche per le conseguenze della pesante crisi finanziaria del Comune e per la pessima amministrazione delle aziende municipalizzate che dovrebbero assicurare i tre fondamentali servizi pubblici.

Ferrotranvieri, gasisti e acquedottisti sono infatti senza salario da molti giorni, né l'Amministrazione municipale è stata fino ad ora in grado di reperire i fondi necessari per un intervento di emergenza. Nel migliore dei casi, solo martedì prossimo l'Italgas potrà accreditare al Comune le anticipazioni necessarie, e un'altra giornata se ne andrà per girare le somme alle aziende e pagare, finalmente, salari e stipendi. Se tutto filerà liscio, perciò, i servizi idrici e dei trasporti potranno riprendere a funzionare normalmente non prima di mercoledì.

Non altrettanto il servizio del gas: l'Intersindacale non ritiene soddisfacente il ricorso a provvedimenti-tampone, ma reclama una definitiva ristrutturazione finanziaria dell'azienda che, come le altre due, in questi mesi è stata al centro di scandalosi traffici elettorali per il sostegno di candidati della DC e del PSU mentre la loro situazione si aggravava paurosamente.

Scatenati intanto gli speculatori: un biglietto per una corsa su mezzi di trasporto improvvisati viene fatta pagare tre e persino quattro volte la tariffa normale; carbone, fornelli elettrici e bombole vanno alla borsa nera; bottiglie di acqua minerale sono vendute anche a mille lire l'una.

g. f. p.

I nove punti del piano economico e sociale concordato dalle sinistre

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 giugno

Lo sciopero continua e non finirà martedì «in blocco» come avevano sperato il governo e il padronato. Nè le minacce, gravissime, del Presidente della Repubblica, nè le sostanziali concessioni fatte da certi settori del padronato alle rivendicazioni dei lavoratori, nè l'azione intimidatoria della polizia e dei «comitati civici» gollisti sono riusciti a piegare la classe operaia, gli impiegati, gli insegnanti e gli universitari. Non c'è stato nessun sbandamento, nessun mutamento sostanziale nell'atteggiamento di fermezza e di risolutezza dimostrato dai lavoratori francesi in queste drammatiche tre settimane. Non si è prodotto insomma il «miracolo» che la grande borghesia aveva previsto dopo il discorso di De Gaulle.

Martedì riprenderanno il lavoro soltanto quei settori produttivi e quei servizi i cui dipendenti avranno approvato i risultati raggiunti nel corso dei negoziati tra sindacati, padronato e governo. Là dove l'accordo non è stato raggiunto o è parso insufficiente ai lavoratori, lo sciopero continuerà parallelamente alle trattative.

Perchè sottolineiamo questi fatti? Prima di tutto per evitare le confusioni e gli equivoci che possono derivare da informazioni parziali o errate; eppoi perchè questi fatti sono di una estrema importanza politica nel momento in cui comincia una campagna elettorale che il governo sperava di affrontare con una classe operaia battuta o in ritirata. La classe operaia francese non si è lasciata battere nè ha ripiegato. Le sue posizioni, dopo il discorso del generale, sono identiche a quelle di prima del discorso: la lotta continua fino a che le rivendicazioni non saranno completamente soddisfatte.

Abbiamo fatto il punto, questo pomeriggio, coi dirigenti della Confederazione generale del lavoro (CGT) delle trattative in corso e dei risultati raggiunti. Citiamo qualche esempio: un testo attualmente sottoposto all'approvazione dei lavoratori dello Stato (Arsenale e Manifatture) prevede, con decorrenza dal 1° giugno, un aumento dei salari del 16 per cento per gli operai fuori ruolo e del 13 per cento per quelli di ruolo.

Un secondo aumento del 3 per cento è previsto a partire dal 1° ottobre. Il governo inoltre riconosce a queste categorie le più ampie libertà sindacali all'interno delle imprese di Stato.

Per i dipendenti dei settori nazionalizzati del gas e della elettricità, che godevano di salari già superiori, all'aumento immediato del 7 per cento dei salari e al riconoscimento dei diritti sindacali si aggiungeranno: aumento del 24 per cento delle pensioni, pagamento completo dei giorni di sciopero, riduzione di un'ora della settimana lavorativa a uguale salario, due giorni di vacanza in più all'anno e miglioramento generale delle condizioni di lavoro.

Analoghi risultati sono stati raggiunti per i lavoratori delle cartiere, delle raffinerie, per i salariati agricoli, i calzaturieri, i tessili e i vetrai. Si tratta di accordi nazionali di categoria, che tuttavia debbono essere approvati, tra stasera e domani, dai lavoratori stessi.

Per i bancari e gli assicuratori, la trattativa continua. Per altre categorie di grande importanza, invece, l'accordo appare ancora lontano: ci riferiamo alla metallurgia, ai trasporti pubblici e alle ferrovie, agli impiegati statali.

I dipendenti dei trasporti pubblici parigini, per esempio, hanno fermamente respinto, giudicandolo insufficiente, un aumento del 13% dei salari. Alle ferrovie dello Stato lo sciopero dei 350 mila ferrovieri è ancora totale, nonostante le pressioni poliziesche. E la trattativa continua.

In sostanza, la Confederazione generale del lavoro ci ha confermato: «*Si può dire fin d'ora che là dove padronato e governo dimostrano di voler realmente risolvere il conflitto e concludere convenzioni collettive nazionali che, partendo dal "protocollo" di una settimana fa, lo migliorano e lo estendono, i lavoratori consultati reagiscono favorevolmente. Là dove invece padronato e governo si irrigidiscono, puntando su un cedimento dei lavoratori, lo sciopero continua e continuerà, e le responsabilità del suo prolungamento ricadranno sul padronato e il governo. Soltanto i lavoratori possono decidere se riprendere o no il lavoro, in base ai risultati delle trattative. La CGT consiglia di mantenere la necessaria coesione in ogni settore. Essa mette in guardia i lavoratori contro le menzognere campagne della radio e della televisione, su una pretesa ripresa del lavoro in quei settori dove nessun accordo è stato ancora raggiunto. Le vittorie già ottenute settorialmente debbono costituire la prova che è possibile per tutti raggiungere risultati ampiamente soddisfacenti*».

Sul piano politico, mentre il partito gollista, il centro e le destre cercano attivamente di stabilire, per ora senza risultati pratici, una tattica elettorale comune, le sinistre hanno già concluso un accordo, di cui abbiamo dato notizia ieri, che va assai al di là della pura e semplice tattica elettorale. Ci riferiamo, soprattutto, al testo approvato dalla Federazione della sinistra e dal Partito comunista francese, che trasforma ed allarga in «*piano urgente, economico e sociale*», quindi in contratto di maggioranza e di governo, la piattaforma di azione comune varata lo scorso 24 febbraio dalle due grandi formazioni politiche.

In che cosa consiste questo

Augusto Pancaldi

SEGUE IN ULTIMA

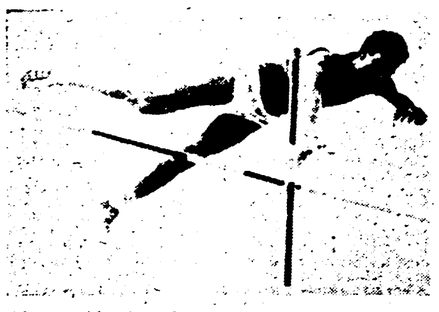
Dopo l'incontro col Lecco

Gravi incidenti a Verona

Gravi incidenti a Verona al termine dell'incontro col Lecco, finito 0 a 0: al fischio di chiusura alcuni spettatori hanno iniziato un nutrito lancio di bottiglie e sassi contro l'arbitro Genel, reo — secondo i tifosi — di aver danneggiato la squadra di casa in lotta per la promozione. Una bottiglia ha raggiunto in pieno viso il terzino lecchese Facca (nella foto) che è stato ricoverato in ospedale in serie condizioni per preoccupanti ferite agli occhi. (A PAGINA 9)

Record di Dionisi nell'asta

Oltre il «muro» dei 5 metri



Nel corso del «Triangolare» di atletica tra le rappresentative universitarie d'Italia, URSS e Germania Ovest, Renato Dionisi ha stabilito il nuovo record italiano di salto con l'asta, superando m. 5,01. Il record precedente apparteneva allo stesso Dionisi con m. 4,95. (A PAGINA 11)